

Domani a Palazzo Carafa l'incontro dopo l'appello di padre Marafioti

# Nuova comunità, la città cerca nuovi modelli

● «La nostra è una città comunità. Modello di comunità per la governance locale»: il tema è centrale per costruire il futuro della città. Ed è tutto pronto per l'incontro che si svolgerà domani mattina a Palazzo Carafa. Una vasta platea per una conferenza aperta dopo l'appello lanciato da padre Marafioti dalle colonne di Quotidiano sulla necessità di una svolta per una città che vada oltre - questo il messaggio di uno dei punti di riferimento della Comunità Emmanuel - gli egoismi e la logica del piccolo orticello in cui ognuno pensa per sé.

Si parte da qui, dunque, per un incontro - l'appuntamento è fissato per le 9 nell'aula consiliare di Palazzo Carafa - che vedrà la partecipazione di amministratori di enti locali, parlamentari e segretari di partiti ma non solo. È la società civile, soprattutto, al centro di questo incon-

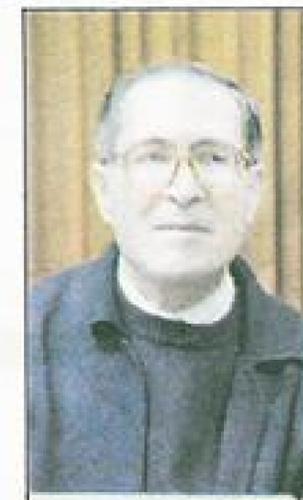
tro che vuole soprattutto essere un momento di scambio. O, almeno, così è stato dalla Comunità Emmanuel da sempre in trincea nella costruzione di una nuova rete di relazioni nel nome della solidarietà quando essa vuol dire soprattutto aiutare gli ultimi e i più bisognosi. Una comunità, appunto, dove un tempo ciascuno poteva contare sull'aiuto degli altri.

Tanti gli ospiti, come si diceva, e a conferma dell'orizzonte vasto di questo incontro c'è l'appello rilanciato da Wojtek Pankiewicz, presidente del Movimento "Valori e Rinascimento", che torna a sostenere il

## Pankiewicz

«Bisogna ritrovare l'armonia nel nome della solidarietà»

messaggio di padre Marafioti con una nota: «Lecce è la città della luce bianca dove sublimi artisti della pietra hanno saputo con l'abilità delle loro mani esperte rappresentare la bellezza. Dovremmo, perciò, tutti, cittadini, associazioni, amministrazione comunale, amare la nostra splendida città e impegnarci a riscoprire l'idea, il senso e lo spirito di comunità e la nostra leccesità. Fino a non molti anni fa a Lecce era normale salutarsi. Parlarsi. Aiutarsi. Il problema di uno diventava il problema di tutti. I luoghi, gli spazi comuni, erano rispettati e accuditi. Oggi è la città di nessuno. A Lecce, oggi, nella quotidianità, l'altro, o non esiste, o conta solo nella misura in cui può far da specchio alla nostra vanità. La vita nei luoghi pubblici, infatti, scorre o nella totale indifferenza, gli uni con gli altri, oppure nell'ufaneria, nel credersi superiori, uno mi-



Accanto, un'iniziativa musicale alla Comunità Emmanuel. Sopra, padre Marafioti

gliore dell'altro. Così passiamo spesso il tempo ad autocontemplarci. Lecce oggi è un agglomerato irrazionale, un deserto di valori. Lecce si deve rigenerare. Noi leccesi dobbiamo recuperare il senso del passato e della storia comune, del nostro essere "gente bona" e "core presciatu" e riconquistare fiducia e speranza nell'avvenire».

È la gente che bisogna ritrovare. Questo dice Pankiewicz che poi aggiunge: «Cerchiamo allora di ritrovare quello spirito di comunità che la modernità, la fretta e l'odierna caotica di-

mensione della nostra vita cittadina ci hanno fatto smarrire. Occorre da parte di tutti, cittadini, associazioni, Comune, un impegno e un'azione tesi ad un'opera di rinascita e di rigenerazione urbana e sociale basata su partecipazione, cultura, arte, spazi verdi, spazi pedonali, arredo urbano, servizi, qualità della vita, socialità, solidarietà e aiuto reciproco. Partendo dall'idea di Bellezza, di Armonia, di comunità e di bene comune possiamo tutti contribuire a progettare e costruire la città dell'uomo a misura d'uomo».